



TELESCOPE

racconti da lontano #283

EDITORIALE

C'è una fotografia iconica del **cinema muto americano** che ritrae un uomo sospeso su una strada trafficata, **aggrappato alla lancetta** di un grande orologio in cima a un grattacielo: il film era ***Preferisco l'ascensore*** (1923) e quell'uomo si chiamava **Harold Clayton Lloyd** (1893-1971), una delle star del cinema muto americano. Chiamato ***il re degli scavezzacollo*** per le ardite interpretazioni che lo vedevano spesso in equilibrio precario su qualche cornicione, tra il 1913 e il 1947 interpreta **oltre 200 film** (muti e sonori), la metà dei quali perduti, purtroppo, in un grande incendio nel 1943.

Tra gli attori meglio pagati dell'epoca, e tra i fondatori di quell'Academy che nel 1929 istituì il **Premio Oscar**, aveva comprato a Beverly Hills la **faraonica residenza GreenAcres**, che comprendeva 44 camere, 26 bagni, 11 fontane, 12 giardini e un campo da golf di nove buche. Ed è proprio nell'*orangerie* di questa splendida residenza, che **il suo albero di Natale** divenne **famoso come un monumento pubblico**. Da ottobre il giardiniere di Lloyd acquistava alberi di pino che venivano assemblati insieme e rinforzati con canne di bambù e aste d'acciaio, fino a raggiungere l'altezza di **6 metri** e una circonferenza di oltre dieci. Completata la struttura, l'attore insieme alla moglie Mildred e i figli Harold jr., Gloria e Marjorie Elisabeth, passavano **circa due mesi a decorare l'albero**, appendendo molte (ma non tutte) delle **8000 decorazioni** provenienti da ogni parte del mondo che facevano parte della collezione. La nipote dell'attore ricorda, infatti, che un anno ne usarono circa 5000 ma che ne erano avanzate abbastanza da decorare almeno altri tre alberi!

Di solito **l'albero restava allestito fino a marzo**, ma a partire dagli anni Sessanta, quando montarlo e smontarlo divenne troppo faticoso, semplicemente si decise, dopo un

trattamento che lo rese ignifugo, di **lasciarlo tutto l'anno**. Del resto, Lloyd aveva trovato anche un modo per mantenere il profumo di abete. **Buon Natale!**

In questa **duecentottantatreesima edizione** di **TELESCOPE**, la nostra **newsletter settimanale** dedicata alle istituzioni e ai progetti culturali di cui siamo portavoce, tra i **RACCONTI** trovate un contributo di **Donatella Giordano**, *contributor* e curatrice della rubrica in *podcast Monologhi al Telefono* di *Artribune*, dedicato all'installazione **POESIA** di **Marcello Maloberti** al **Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia** di Roma; un racconto di **Annarita Briganti**, giornalista di *Repubblica*, scrittrice e opinionista televisiva, sulla mostra fotografica **POLITICO** di **Giuseppe Ripa** negli spazi di **AIPB – Associazione Italiana Private Banking** a Milano; un estratto da un saggio storico di **Carla Lonzi** dedicato al lavoro di **Carla Accardi** in mostra alla **Galleria dello Scudo** di Verona.

Tra i **VIDEO** vi proponiamo un *reel* dedicato alla mostra **Enrico Crispolti. La critica in atto** in corso al **Museo del Novecento** di Milano e uno su **Gibellina Capitale Italiana dell'Arte Contemporanea 2026**.

Gli **EXTRA** comprendono le mostre **Clemen Parrocchetti. Ironia Ribelle** del **Museo Novecento** di Firenze e **Materia in trasformazione. L'opera di Piero Cattaneo nelle immagini di Mario Cresci** organizzata nell'ambito dell'ottava edizione della manifestazione **Officina della Scultura** di **Fondazione Piero Cattaneo**, entrambe agli ultimi giorni di apertura, e l'inaugurazione della nuova area espositiva **LABORATORIO NEANDERTHAL. Le scoperte di Grotta Guattari** al **MUCIV-Museo delle Civiltà** di Roma.

Buona lettura e buone feste!

Lo staff di Lara Facco P&C

#TeamLara

Vi ricordiamo che l'archivio di tutte le edizioni di TELESCOPE è disponibile su www.larafacco.com

TELESCOPE. Racconti da lontano

Ideato e diretto da Lara Facco

Editoriale e testi a cura di Annalisa Inzana

Ricerca ed *editing*: Stefania Arcari, Camilla Capponi, Alberto Fabbiano, Andrea Gardenghi, Marianita Santarossa, Ludovica Solari, Denise Solenghi, Giovanna Tissi, Margherita Villani, con la collaborazione di Francesca Ogliari e Angelo Altamura, Rachele Caretta, Rossella

De Toma, Giulia Maggi, Greta Menzagli, Chiara Onestini, Lucio Serena, Mariavittoria Stevan.

domenica 21 dicembre 2025

RACCONTI



***Ubi Amor, Ibi Anima*, di Donatella Giordano**

Il valore delle cose del mondo non nasce dal loro significato oggettivo, ma da ciò che siamo disposti ad amare in esse. Senza quella disponibilità ogni cosa rimane muta. Questo pensiero mi accompagna durante la visita al Museo Nazionale Etrusco, dopo aver osservato una piccola spilla nella teca degli Ori Castellani, straordinaria collezione nata dalla passione e dalla maestria di una delle più celebri famiglie di orafi romani. Su quella spilla era inciso un motto latino: *Ubi Amor, Ibi Anima* – dove c'è amore, lì c'è anima.

L'installazione di Marcello Maloberti, in fondo, chiama in causa proprio questo. Negli spazi esterni del museo l'artista ha immaginato la parola "Poesia" capovolta, tracciata con tubi al neon. Le lettere, derivate dalla sua grafia, sono sospese al centro del giardino

rinascimentale, sorrette da una struttura metallica essenziale che richiama la dimensione del cantiere.

Situata quasi come in un crocevia, la sua posizione evoca una condizione in cui si incontrano significati o possibilità. L'opera non si limita a occupare lo spazio, ma lo modifica, interrompe il passo lineare di chi attraversa il cortile. È una lieve vertigine visiva che invita a inclinare lo sguardo, a spostare la prospettiva e a cercare un senso oltre l'apparenza.

Ruotata e disorientata, la parola chiede di essere letta non per ciò che afferma, ma per il modo in cui obbliga a guardare. Un invito a riconsiderare il senso delle cose. Accettare di lasciarsi sorprendere, trasformando il semplice atto visivo in un'esperienza viva.

L'installazione *POESIA* di Marcello Maloberti a cura di Cristiana Perrella al Museo Nazionale Etrusco Villa Giulia di Roma è un progetto di BAM e resterà allestita fino al 6 febbraio 2026

Crediti: Marcello Maloberti. *POESIA*, 2025. Installazione neon *site-specific*, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Roma. Courtesy l'artista; Galleria Raffaella Cortese, Milano–Albisola; BAM. Ph. Andrea Rossetti



Tutto è POLITICO, di Annarita Briganti

Tutto è *Politico*, come s'intitola la mostra personale di Giuseppe Ripa.

L'artista realizza, da anni, una serie fotografica di (post)documentazione, ritraendo quello che trova sulle spiagge italiane. Oggetti abbandonati, portati dalle maree, trasformati dagli elementi atmosferici, che con il suo sguardo assumono altri significati, rimandano a scenari diversi, con un unico filo verde: il rispetto del pianeta.

La mostra di Giuseppe Ripa, a cura di Gianluca Marziani, è visitabile fino al 28 febbraio 2026 a Milano, nella sede di AIPB, l'Associazione Italiana Private Banking (via San Nicolao 10, zona Cadorna).

Una ventina di scatti dell'artista, anche su un tavolo dove fanno le riunioni, in una *location* affascinante, che vuole aprirsi sempre di più alle esposizioni, sulla scia di una tendenza milanese: gli studi dei professionisti, le banche, le aziende ospitano collezioni importanti che arricchiscono, che condividono con il pubblico, che prestano ai musei.

Immagini, quelle di Ripa, non ritoccate o elaborate con l'Intelligenza Artificiale, che danno un nuovo significato al nostro paesaggio, su un doppio binario: da un lato, l'essere umano fa di tutto per distruggere la Terra, dall'altro, la stessa Terra mantiene una sua estetica artistica.

La bellezza, dell'arte, salverà il mondo e così, la rete di un materasso e un tavolo capovolto, poggiato sulla stessa, diventano una delle fotografie che colpiscono di più: *Smart Working*, per evocare l'assenza di confine tra pubblico e privato, esplosa negli ultimi anni.

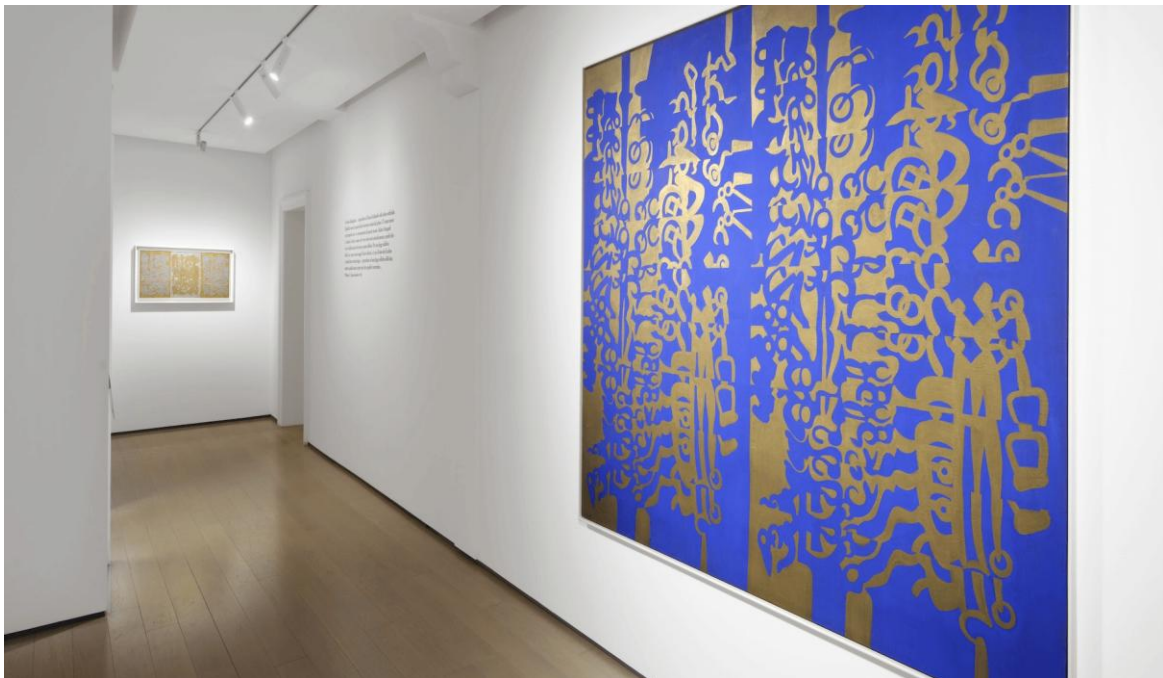
E ancora, i nastri neri dei pacchi che spuntano dalla sabbia chiara dell'Adriatico e si sviluppano verso l'alto. Al fotografo ricordano la testa di Gramsci, le idee in movimento.

Una bandiera, arrivata lì chissà come, un guscio bianco che sembra un vulcano, un arco rosso, rifiuti, interventi sul territorio incompiuti o dimenticati. L'importanza di prendersi cura del contesto in cui viviamo. Il bisogno urgente, a prescindere dalle mode più o meno green, di essere sostenibili.

Raccolto in un catalogo di Dario Cimorelli Editore, *POLITICO*, con un approccio minimalista e l'uso della metafora, reinterpreta la nostra società in chiave politica, sociale e ambientale, senza trascurare il gesto artistico, l'uso sapiente dell'obiettivo, che cattura la nostra attenzione, per poi cogliere il significato più profondo delle opere e del periodo storico che stiamo vivendo.

POLITICO, la mostra personale di Giuseppe Ripa, a cura di Gianluca Marziani, prodotta e promossa da AIPB – Associazione Italiana Private Banking, è in corso nei suoi spazi a Milano fino al 28 febbraio 2026.

Crediti: © Giuseppe Ripa, *Senza Titolo (Leviathan)*, 2015. Stampa inkjet, 70x105 cm, edizione di 5; © Giuseppe Ripa, *Senza Titolo (Open House)*, 2019. Stampa inkjet, 70x105 cm, edizione di 5; © Giuseppe Ripa, *Senza Titolo (Outsider)*, 2015. Stampa inkjet, 70x105 cm, edizione di 5; © Giuseppe Ripa, *Senza Titolo (Gramsci)*, 2021. Stampa inkjet, 30x45 cm, edizione di 5



Carla Accardi, di Carla Lonzi*

All'origine dell'opera di Carla Accardi c'è un atto di vitalismo così integrale da essere interamente definito dal comportamento: come la signora Winnie, essa affronta la situazione decisa a non lasciarsi sopraffare, a utilizzare tutti gli accorgimenti con cui rendersi idonea al luogo della crisi. La Accardi ha spontaneamente agito fin dall'inizio senza che le si presentasse il problema di una traumatica perdita di certezze ideologiche e culturali di fronte alla quale emergere come vittima, ma accettando i motivi di trasformazione di sé come motivi di apertura e sviluppo del reale. "Encore une journée

divine”: ma non c’è in lei il sottinteso grottesco dell’eroina di Beckett; è solo una formula magica che garantisce della sopravvivenza.

In questo senso la Accardi è passata attraverso l’informale senza possibilità di identificarvisi, ma avvertendone la presenza come dato ovvio e preesistente. Questo atteggiamento appare già in tutta la sua lucidità intorno al ‘54 quando la verità esistenziale dell’angoscia cominciava ad essere offerta come tavola di meditazione escludente qualsiasi accenno di superamento. Non che in Italia non ci siano stati artisti in posizione critica di fronte al divulgarsi dell’informale, notoriamente quelli che avevano fatto parte del gruppo Forma (tra cui la Accardi): ma si è visto che una minore presa di coscienza del fenomeno poteva anche essere alla base di una certa disinvoltura nel valutarlo.

La Accardi, invece, ha compiuto già allora i gesti che hanno spostato la sua attività a un “oltre l’informale”, e non c’è dubbio che ciò sia avvenuto proprio nella quotidiana operazione di far convergere tutte le sue energie su un complesso di prospettive del mondo all’interno delle quali manifestarsi come parte non essenziale. Che è il modo di rinunciare a quella ossessionante, nevrotica presenza umanistica centro dell’universo alla quale, e soltanto alla quale spettano gli elogi funebri della crisi. In contrasto con ogni abitudine di prestigio spirituale la Accardi ha intuito l’apporto equilibratore di una tecnica di vita che neutralizzi il distacco angoscioso dalle ragioni dell’esistenza. A questa tecnica di vita, il cui costo la Accardi non ha registrato nell’opera se non come controparte necessaria di una acquisizione vitale (si veda tutto il periodo delle integrazioni in bianco e nero, dei labirinti, della Tela di Penelope), è connesso il risultato eccezionale del lavoro più recente.

*Estratto dal saggio nel catalogo della *XXXII Esposizione Biennale Internazionale d’Arte di Venezia*, Giardini di Castello, Venezia, 20 giugno - 18 ottobre 1964, (pp. 115-116). Il testo fa parte di un’antologia di saggi proposti in accompagnamento alla mostra *carlaaccardi. oroargento dipinti 1964-1965* realizzata in collaborazione con Archivio Accardi Sanfilippo, in corso fino al 28 marzo 2026 alla Galleria dello Scudo di Verona.

Crediti: carlaaccardi. *oroargento dipinti 1964-1965*, installation view Galleria dello Scudo, Verona. Ph. Bruno Bani

VIDEO



Come si fa il critico militante

In questo video il curatore Luca Pietro Nicoletti introduce la mostra *Enrico Crispolti. La critica in atto* in corso fino all'11 gennaio 2026 negli Archivi Ettore e Claudia Gian Ferrari al Museo del Novecento di Milano.

La mostra rende omaggio a Enrico Crispolti (Roma, 1933 – 2018), storico dell'arte, critico militante e docente universitario, tra le voci più influenti per gli studi sulla prima e seconda metà del Novecento inaugurando *Voci del Novecento*, un ciclo espositivo dedicato a critici, curatori e storici dell'arte che proseguirà nel 2026 con un'esposizione dedicata a Tommaso Trini e nel 2027 con un progetto su Pierre Restany. Promossa dal Comune di Milano – Cultura e prodotta dal Museo del Novecento in collaborazione con l'Archivio Enrico Crispolti APS, l'esposizione vuole ricostruire la biografia intellettuale del critico presentando una ricca selezione di materiali, in gran parte inediti, provenienti dal suo archivio personale: libri annotati, appunti, corrispondenze, fotografie, contributi audio e video, manifesti e documenti editoriali.

[GUARDA](#)

Crediti: *Ricostruzione Futurista dell'Universo*, Torino, 1980, foto dell'inaugurazione della mostra © Archivio Enrico Crispolti



La prima Capitale Italiana dell'Arte Contemporanea

Si intitola *Portami il futuro* il programma ufficiale di Gibellina – Capitale Italiana dell'Arte Contemporanea 2026, iniziativa promossa dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. Sostenuta da Regione Siciliana, Comune di Gibellina, Museo d'Arte Contemporanea Ludovico Corrao e Fondazione Orestiadi, la manifestazione, affidata alla direzione artistica di Andrea Cusumano, prenderà avvio il 15 gennaio 2026 data simbolica che coincide con l'anniversario del terremoto del 1968 che devastò Gibellina e la Valle del Belìce. Per tutto il 2026, la città sarà animata da un articolato calendario di mostre, residenze, eventi, progetti e attività incentrati sul valore sociale dell'arte e sulla cultura come strumento di rigenerazione e bene comune.

[Scopri tutto il programma!](#)

GUARDA

EXTRA



L'ironia affilata di Clemen

C'è ancora tempo fino al 6 gennaio 2026 per visitare la mostra di *Clemen Parrocchetti. Ironia Ribelle*, a cura di Marco Scotini e Stefania Rispoli, con la direzione artistica di Sergio Risaliti, che riunisce a Palazzo Medici Riccardi a Firenze oltre cento opere tra dipinti, disegni, sculture, arazzi, documenti e materiali d'archivio dell'artista, restituendo la sua storia di anticonformista che ha saputo unire ricerca estetica e militanza politica. L'esposizione, promossa dalla Città Metropolitana di Firenze, nasce da un progetto del Museo Novecento ed è organizzata dalla Fondazione MUS.E in collaborazione con l'Archivio Clemen Parrocchetti è la prima grande esposizione all'interno di un'istituzione museale italiana dedicata all'artista, che ha saputo attraversare il proprio tempo in dialogo con le trasformazioni della società e del movimento femminista, coniugando rivendicazioni sacrosante a un'ironia affilata.

Crediti: Courtesy Museo Novecento Firenze, © NicolaNeri



Mario Cresci fotografa Piero Cattaneo

Fino al 6 gennaio 2026 le sale del Museo Civico di Scienze Naturali "Enrico Caffi" – istituzione storica della città di Bergamo – ospita la mostra *Materia in trasformazione. L'opera di Piero Cattaneo nelle immagini di Mario Cresci* a cura di Marcella Cattaneo, iniziativa realizzata e ideata da Fondazione Piero Cattaneo come evento collaterale all'ottava edizione di *Officina della Scultura*, manifestazione con cui la Fondazione dal 2018 racconta la scultura del Novecento attraverso i luoghi creativi dei suoi protagonisti.

In questa mostra Mario Cresci (Chiavari, 1942), importante fotografo italiano, restituisce la ricerca dello scultore bergamasco Piero Cattaneo (1929- 2003) immergendosi nell'atmosfera del suo studio e offrendoci una indagine personale del rapporto tra materia, opera e identità dello spazio. Gli scatti del fotografo diventano così uno strumento per far emergere stratificazioni temporali, energia creativa e lo spazio come strumento di narrazione.



LABORATORIO NEANDERTHAL

Proseguendo il processo di approfondimento e accrescimento delle sue collezioni, il MUCIV-Museo delle Civiltà ha inaugurato una nuova area espositiva e di ricerca: *LABORATORIO NEANDERTHAL. Le scoperte di Grotta Guattari.*

Risultato di un'ampia e articolata collaborazione interistituzionale e interdisciplinare, il progetto rende accessibili e condivide con tutti i pubblici gli straordinari reperti rinvenuti a partire dal 1939 a Grotta Guattari, sito preistorico di fama internazionale situato a San Felice Circeo (Latina), in cui la ricerca archeologica è ancora in corso. Insieme a reperti già precedentemente esposti, i nuovi ritrovamenti contribuiscono ad aggiornare le conoscenze sui Neanderthal, facendo del MUCIV un vero e proprio epicentro della tutela, valorizzazione e ricerca archeologica in Italia, in cui si confrontano fra loro passato, presente e futuro.

Con un inedito allestimento multimediale progettato da Studio Azzurro, la direzione artistica di Leonardo Sangiorgi e Giuseppe Carmosino, e la curatela di Maria Grazia Filetici e Andrea Viliani, la sala attiva una pluralità di contenuti scientifici supervisionati da un Comitato Tecnico-Scientifico composto da: Luigi La Rocca; Massimo Osanna; Alessandro Betori e Antonio Borrani; Andrea Viliani, Francesca Alhaique, Francesca Candilio e Alessandra Sperduti; Stefano Benazzi; David Caramelli; Giorgio Manzi e Alessia Nava; Mario Federico Rolfo.

Il progetto dà avvio anche al programma di eventi che il museo, nel corso del 2026, dedicherà ai 150 anni dall'inaugurazione, nel 1876, del Regio Museo Preistorico Etnografico da parte dell'archeologo Luigi Pigorini.

Crediti: Installation view *LABORATORIO NEANDERTHAL. Le scoperte di Grotta Guattari*.
MUCIV-Museo delle Civiltà, Roma. Ph. Giorgio Benni

Sei un giornalista, un critico, un curatore?

Vuoi contribuire con un tuo scritto a una delle prossime edizioni di *TELESCOPE*?

Scrivici su telescope@larafacco.com

Se vuoi ricevere *TELESCOPE* anche tu, scrivi a telescope@larafacco.com

L'archivio completo di *TELESCOPE* è disponibile sul sito www.larafacco.com

lara facco

Via della Moscova 18 · 20121 Milano

press@larafacco.com

www.larafacco.com

